ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sudan d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sudan d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Giovedì 22 Agosto 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 22 Agosto 1895 **Num. 232**

Roma, 21 Agosto 1895

I giornali tedeschi ci recano il testo del discorso letto dall'imperatore Guglielmo alla posa della prima pietra del monumento alla memoria del fondatore dell'unità germanica. E' un nobilissimo documento che ci sembra opportuno riprodurre per intero, sebbene alcuni passi più importanti ci siano già stati telegrafati.

Eccolo:

Compiamo questa solenne cerimonia nel giorno in cui, venticinque anni or sono, l'indimenticabile imperatore conduceva i figli della Germania combattenti per l'onore e la libertà della patria ad una decisiva vittoria.

Nella sua giovinezza l'imperatore Guglielmo aveva veduto la desolazione della patria. Ma come poscia aveva veduto il popolo sollevarsi entusiasticamente ed aveva egli stesso combattuto per la liberazione dal giogo straniero, così, ascoso sul trono dei suoi padri, potè restituire alle stirpi tedesche la lungamente sospirata unità, ed assicurare all'impero ricostituito il posto che gli spettava nel mondo.

Questo scopo non poteva essere raggiunto senza dure lotte, senza battaglie sanguinose. Ma l'imperatore con una umile, incrollabile fiducia in Dio, certo di quella forza morale della nazione che di contro al pericolo doveva elevarsi ad una inopinata altezza, si mise arditamente per la via che doveva condurci alla assoluta indipendenza.

L'accordo coi principi tedeschi, sempre pronti ai sacrifizi, il sapiente consiglio e l'energico appoggio del suo cancelliere, il principe Bismarck, l'arte consumata di guerra e il genio del feldmaresciallo conte Moltke, l'impareggiabile abilità, l'ardire degli eroi posti a capo dell'esercito, primo fra tutti il principe ereditario Federigo Guglielmo, la fedeltà provata fino alla morte del popolo educato alle armi dal feldmaresciallo Roon, assicurarono il successo.

Dal seme insanguinato uscì la messe benedetta da Dio dell'unità germanica, ed ora la Germania all'ombra della pace conquistata coi più gravi sagrifici può dedicarsi a coltivare così i suoi ideali come i suoi interessi economici.

A quest'opera ancora l'imperatore Guglielmo segnò la strada. L'arte, la scienza, l'industria e l'agricoltura, il commercio, la navigazione gli stettero egualmente a cuore. L'imperatore si adoperò con eguale affetto alla costituzione interna dell'impero come a sanarne le piaghe sociali.

Dobbiamo ai suoi sforzi illuminati se la Germania ha preceduto tutti gli Stati nella legislazione intesa al bene-essere delle classi lavoratrici.

Infaticabile fino all'ultimo respiro nello studio della prosperità dell'impero, amato e riverito dai suoi alleati e dal suo popolo riconoscente e fiducioso sempre in lui, evidentemente favorito dal cielo in tutte le sue imprese, vive il grande imperatore nella memoria dei contemporanei, splendida imagine di un padre della patria, e così vivrà, ne siam certi, nella memoria delle future generazioni.

Testimonio della inestinguibile gratitudine dei principi e del popolo tedesco, sorgerà qui nel marmo e nel bronzo la sua effigie.

Sarà un pegno di quell'amore di patria, che in duri tempi fece arrischiare la vita e i beni per l'onore dell'impero, un pegno della fedeltà che rese, ai giorni del grande imperatore insolubile il vincolo delle stirpi tedesche. Possa questo monumento sorgere in eterno su di un popolo felice e contento. Dio lo voglia.

Il giorno in cui l'imperatore Guglielmo leggeva queste parole, in cui non vi è un solo accento d'ira e d'orgoglio, il *Figaro* non sapeva far altro che pubblicare delle lettere che ricordavano le famose *pendules* rubate, al dir dei francesi, dagli ufficiali tedeschi! Qual contrasto! Quanta altezza morale da una parte e quanta morale miseria dall'altra!

Un altro articolo dell'on. Colajanni

Il telegrafo ci segnalava ieri un altro articolo dell'on. Napoleone Colajanni, pubblicato nella *Revue des Revues*.

Per chi ha letto ciò che l'on. Colajanni ha scritto, qua e là in Italia, in questi ultimi tempi, l'articolo contiene veramente poco di nuovo. Ma, poichè egli stavolta si è diretto a un pubblico di lettori più largo, fuor dei confini del proprio paese, egli estende gli aggettivi che prima aveva attribuiti alla maggioranza parlamentare, a tutto il popolo italiano e più specialmente alle popolazioni meridionali. Non solo il Parlamento è servile, ma tutta intera la popolazione dell'antico regno delle Due Sicilie è ignorante e abituata al « servilismo »; più su, nell'Italia media e nel settentrione, meno poche eccezioni, se non vi è servilismo vi è stata e vi è « tolleranza supina ».

Come vedete, l'on. Colajanni si ripete: ha un numerato vocabolario di ingiurie, ed esportando i suoi articoli politici e scambiandoli come una merce dietro una convenuta retribuzione sul mercato letterario di Parigi, egli non ha fatto che il compendio dei suoi punti di vista, certo esageratamente unilaterali, sotto i quali da un po' di tempo in qua guarda e si figura che sia il suo paese.

Veramente c'è una prima osservazione da fare su quanto scrive l'on. Colajanni.

Quando si scusò alla Camera di un primo articolo pubblicato in un giornale di Milano, contenente la prima edizione dei noti aggettivi qualificativi, egli dichiarò che gli erano sfuggiti in un momento di sovraeccitazione scaturita da impressioni e da passioni recenti; ma questa seconda edizione della *Revue des Revues* non ci pare possa avere scuse nè giustificazioni di sorta.

Del tempo è passato da quel momento di concitazione e il suo spirito avrebbe ben potuto calmarsi. Qui c'è dunque il meditato proposito di rifare quella tale ricetta di maledizioni irose, di obbrobrii immeritati, di giudizi ingiusti sul carattere politico del popolo italiano e spacciarla in Francia, perchè colà la trasformino in buone pillole, atte a rinvigorire, come eccellente alimento, gli alti dispregi onde quotidianamente ci gratificano i nostri vicini.

Ed abbiamo voluto allargare gli aggettivi, che di preferenza l'onorevole Colaianni attribuisce ai suoi meridionali, a tutto il popolo italiano perchè proprio in quasi tutte le regioni d'Italia, non solamente nel Mezzogiorno, è avvenuto che nelle ultime elezioni - le più sincere che si siano fatte da tempo - i cittadini elettori abbiano mandato alla Camera in maggioranza deputati ministeriali. I quali in Piemonte superano gli avversari di più di una diecina, nel Veneto di quindici, in Toscana ancora di più, in Liguria sono la quasi unanimità, ed anche nell'Emilia il partito ministeriale vince per numero, mentre nella sola Lombardia è rimasto in minoranza.

Dunque hanno ben diritto di aspirare all'onore di essere chiamati ignoranti e servili da voi, on. Colaianni, la maggior parte delle regioni d'Italia e persino quasi la metà della Lombardia.

Perchè il solo Mezzogiorno? La cui deputazione - e bene ricordarlo - è stata ed è così poco servile che stette valorosamente all'opposizione per molti anni, e quando si combattevano battaglie ben altre da quelle d'adesso e più degne ed erano in giuoco ardentissime le più alte questioni per la costituzione della patria. E conviene ricordare che si deve al Mezzogiorno specialmente la rivoluzione parlamentare del 1876.

I quali ricordi qualcuno potrebbe metter contro alle ingiuste asserzioni dell'on. Colaianni.

Ma a che gioverebbe? Come a che gioverebbe alzar il tono e sdegnarsi perchè di cotali produzioni giornalistiche l'on. Colaianni vada a cercare il collocamento in Francia?

Il fenomeno è deplorevole senza dubbio, e si potrebbe avere la speranza che a combatterlo potessero valere come rimedio, anche le armi di una discussione più vivace. Ma converrebbe che esistessero nell'animo del peccatore avanzi d'impulsi, di molle, di sentimenti dai quali trarre partito per la sua conversione.

Ci potremmo servire dei sentimenti di patriottismo? Potremmo mettere innanzi il criterio della convenienza che imporrebbe di non portare fuor della patria le conseguenze delle aspre lotte della politica interna, e delle ire e delle cieche passioni di parte?

Veramente non sappiamo.

Ciò che constatiamo ogni giorno è l'affiacchirsi, lo sminuirsi di quei sentimenti e di quei criteri in alcuni dei nostri uomini politici, e tanto da averli condotti già all'incoscienza dei loro doveri verso i concittadini, verso la patria.

A tutti i galantuomini — ed abbiamo ricevute oggi molte lettere da ogni parte e tutte concludenti allo stesso modo — pare grandemente biasimevole l'articolo dell'on. Colajanni, massime perchè è pubblicato a Parigi.

All'on. Colajanni pare una innocente esercitazione politico letteraria il meditare e lo scrivere quella sua composizione di cui discorriamo, e pare commercio lecito e sommamente onesto di prodotti dell'ingegno il pubblicarla nella *Revue des Revues* di Parigi.

Un dono dell'ammiraglio Avellan alla città di Tolone

Rimpatrio in Francia di 500 ammalati dal Madagascar
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 4 pomerid. — (*Interim*). — Il console russo a Tolone, incaricato dall'ammiraglio Avellan, rimise al sindaco di quella città una splendida statua di bronzo rappresentante un marinaio che porta gli stemmi di Cronstat e di Tolone.

Il superbo regalo era accompagnato da una affettuosa lettera di ringraziamento per l'entusiastica accoglienza che ebbero in quel porto gli ufficiali russi nel 1893.

Il sindaco si affrettò a rispondere esprimendo la sua riconoscenza e assicurando che la statua sarà depositata nel museo a perpetuare il ricordo dell'amicizia fra i due grandi popoli.

×

Il vapore *Provence* arriverà oggi a Marsiglia portando dal Madagascar 500 ammalati. Durante la traversata si ebbero a verificare 26 decessi.

Gli ammalati entreranno nell'ospedale [illegible], preparato per riceverli.

Una severissima consegna vieterà non solo di montare a bordo, ma persino di avvicinarsi alla nave.

Il *Temps* intanto pubblica notizie desolanti sullo stato di salute e sulla demoralizzazione dei soldati al Madagascar quasi tutti ammalati e vittime del clima o delle febbri.

Lo sciopero di Carmaux

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 2 pomeridiane — (*Interim*). La Compagnia vetraria di Carmaux annunciò che offrirà lavoro agli operai che si presenteranno in numero sufficiente per accendere un forno.

Gli scioperanti sorvegliano le entrate delle officine per vedere chi accetterà di lavorare.

Finora nessun operaio si presentò.

Intanto, si cominciarono a distribuire agli scioperanti soccorsi, arrivati dai centri industriali della Francia.

Continua del resto una calma assoluta.

I giornali conservatori avendo sparsa la voce che si era falsato lo scrutinio dichiarante lo sciopero, Jaurès e il Consiglio direttivo del sindacato di Carmaux dichiararono che processeranno il giornale organo della Compagnia vetraria, il quale fu il primo a mettere in circolazione la calunnia, ed estenderanno la querela al *Figaro*, al *Temps*, al *Gaulois* e ai *Débats*.

La questione armena e l'Inghilterra

LONDRA, 21. — Si ha da Filippopoli:

« L'ambasciatore inglese a Costantinopoli, Currie, avrà un'intervista col comandante della squadra inglese per discutere sulle misure da prendersi in vista delle eventualità che la questione armena potrebbe sollevare. »

L'inchiesta sui massacri di Chu-Ceng

WASHINGTON, 21. — In seguito alle relazioni del ministro degli Stati Uniti a Pechino e dell'ammiraglio Carpenter, è probabile che il Governo non esiga assolutamente che i consoli d'Inghilterra e degli Stati Uniti partecipino all'inchiesta sul massacro di Chu-Ceng.

Una gita di studenti spagnuoli in Italia

(Nostro telegramma particolare)

BARCELLONA, 21, ore 11 m. — (*Cid*). Odon Buen, professore dell'Università di Barcellona, organizza una gita di studenti a Napoli e a Roma pel prossimo ottobre.

Un terribile incendio a Marsiglia

(Nostro telegramma particolare)

MARSIGLIA, 21, ore 2 pom. — Un incendio, di una violenza straordinaria, è scoppiato ieri sera nel più popoloso quartiere della città.

Il fuoco, propagandosi con incredibile rapidità, avviluppò sei immobili, distruggendoli intieramente.

I pompieri, la guarnigione, i gendarmi organizzarono i soccorsi, mentre per tutto il quartiere il panico era indicibile.

Gli abitanti fuggivano seminudi dalle case, impazziti dal terrore, abbandonando qualcuno nei loro letti fanciulli ammalati che i pompieri riuscirono a salvare, prendendoli fra le braccia e discendendo dal quinto e sesto piano fra vortici di fiamme.

Un luogotenente dei pompieri rimase ferito gravemente mentre procedeva al salvataggio.

Sessanta famiglie sono rimaste senza tetto. I danni materiali superano il milione. La popolazione è ancora in preda a una indescrivibile emozione.

Notizie dall'Africa

L'*Agenzia Stefani* comunica da Massaua, 21:

« L'improvvisa partenza da Ascianghi di ras Oliè e della sua gente ha scoraggiato ras Mangascià e incoraggiato molti capi a mettersi dalla parte dell'Italia.

Agos Tafari e degiac Uoldiè hanno quindi proceduto il primo a completare l'ordinamento della regione Asbi-Dera, e il secondo fino al Vogherat.

Sulla situazione al Sudan corre voce che Hamed-Alì sia stato chiamato ad Onderman, e Osman Digma destinato a sostituirlo al comando delle truppe.

Il corpo del Ghedaref manca ormai di coesione e disciplina; il posto di El Fascer è assottigliato. »

Questo telegramma della *Stefani* viene a completare le notizie già inviateci dal nostro corrispondente in Africa.

La improvvisa ritirata di negus Menelich da Voro Ielu su Entoto seguita, a brevi giornate di distanza, da quella di ras Oliè da Ascianghi e si ritenga provocata da una rivolta scoppiata nel Beghemeder, come se n'era fatta correre voce, o da una mossa ostile dei Dancali sui fianchi o da mancanza di viveri, certo è che doveva avere come ha avute conseguenze politiche tutte a nostro vantaggio. Aumenta infatti il numero dei capi che vengono a porsi sotto la protezione dell'Italia, e completandosi necessariamente per quelle sottomissioni l'ordinamento della regione Asbi-Derà da Agos Tafari per una parte, e dalla regione sino al Vogherat da degiac Uoldiè, per l'altra parte, la nostra influenza procede, per consenso delle popolazioni, verso i confini segnati dai corsi del Tacazzè e del Tsellari.

Com'è noto, questi due fiumi sono i confini naturali e strategici fra il Tigrè, di cui abbiamo occupata la capitale Adua — e il resto dell'Abissinia.

L'importanza di ciò, è evidente: non solo dal punto di vista di un'eventuale azione militare, ma anche considerando la necessità di un definitivo assetto del Tigrè.

Lettere brasiliane

Il resoconto del ministro degli esteri ed i reclami diplomatici italiani — L'occupazione inglese della Trinità — Trattative di pacificazione di R. o Grande — Morte di Saraiva.

Rio de Janeiro, 17 luglio.

(*Antrero*) Il ministro degli esteri signor Carlo Augusto de Carvaglio ha pubblicato il *Relatorio* annuale del suo portafoglio. Ciò che più può interessarvi sono i reclami diplomatici degli italiani, forse più numerosi che quelli di tutte le altre nazioni riunite. Mentre i reclami inglesi, francesi, tedeschi, belgi, nord-americani, ecc., sono esposti in poche linee, ed i più estesi in una pagina del volume, quelli italiani hanno invece abbisognato di 8 pagine e d'una classificazione in 9 gruppi. Non era infatti possibile nè logico esigerne la soddisfazione in un solo blocco, come l'incaricato regio sig. Nobili avea fatto in sulle prime. Sono così svariati per indole, così diversi quanto al fondamento giuridico che il riunirli tutti non faceva che nuocere ai più giusti e rendere più difficile la soluzione. Devo interessarvi la rapida esposizione di questi gruppi. Il primo riunisce i reclami per « danni causati alle persone ed alla proprietà dalle forze rivoluzionarie, da briganti, malfattori e delinquenti comuni. » Salvo una eccezione che il Governo brasiliano ammette, purchè non stabilisca un precedente, dichiara che pei danni relativi pei reclami del gruppo non si riconosce responsabile. Il secondo gruppo comprende i reclami « per danni causati dalle operazioni di guerra. » Dichiara che la forza maggiore che caratterizza le operazioni di guerra, l'attualità e l'imminenza del pericolo escludono la responsabilità. Il terzo gruppo contempla: « le appropriazioni della proprietà particolare operate da forze legali (incette militari). » Sarà il caso di parlarne a cose finite. La guerra di Rio Grande del Sud, [illegible] in via di cessare, persiste. Osserva l'esagerazione di alcuni reclami e la assoluta mancanza di fondamento di altri.

Il quarto gruppo si riferisce a « danni occasionati dalle forze legali. » Benchè siano generalmente derivanti dalla rottura di neutralità degli italiani in Rio Grande del Sud, pure, perchè questa è difficile a provarsi, ammette i reclami agli effetti dell'equa distribuzione di una indennità complessiva.

Il quinto gruppo: « Violenze varie di agenti della forza, o dell'autorità, o di particolari. » Per norma esclude la responsabilità, poichè l'obbligo non è giuridico ma politico, e questo solamente impone la punizione dei colpevoli, non la soddisfazione dei danni. Però in via d'eccezione ammette il favore per alcuni.

Sesto gruppo: « Pregiudizi e danni con fondamento diretto o indiretto in contratti colla pubblica amministrazione. » Il gruppo è di seguente importanza. Per alcuni dei reclamanti ammise il giudizio arbitrale, per altri il giuridico, per altri ancora impugnò il diritto per svariate cause. Figurano in questo gruppo i reclami di quel signor generale Franzini che fece parlare di sè, costì or sono tre anni, e l'altro di Pietro Caminada e C. (per la costruzione di una strada ferrata in aria) che pare un racconto delle « Mille e una notte. »

Settimo: « Reclami pecuniari per vari motivi. » Quando non mancano le prove è ammesso il diritto a una sentenza del supremo tribunale federale.

L'ottavo gruppo contempla le « successioni, i conflitti colle autorità locali e la consegna di spogli agli agenti consolari. » Varia la decisione a seconda dei casi.

Pel nono gruppo delle « Naturalizzazioni per omissione » il Governo dichiarò di non potere transigere perchè violerebbe la costituzione. I figli di stranieri nati al Brasile, che non sono al servizio della nazione d'origine, sono considerati brasiliani *ex-jure soli*.

Il Governo brasiliano dividendo in tre classi i 9 gruppi propose: per la prima classe una indennità complessiva di 200 contos *de reis* pari a 221,000 lire al cambio d'oggi; per la seconda (gruppi 6° e 7°) il giudizio contro il tesoro nazionale; per la terza (gruppo 8°) l'azione diplomatica.

Il Governo brasiliano riceveva in risposta (19 maggio 1895) dal cav. Aldo Nobili, incaricato di affari d'Italia, l'accettazione dei 200 *contos di reis* per la soluzione dei reclami della prima classe, sotto condizione però che verrebbe accettata dal Governo italiano, per non avere l'incaricato pieni poteri.

E' lecito sperare insieme col regio incaricato d'affari d'Italia che, per le norme a cui s'attiene il Governo del barone Blanc, sarà in tal modo, e presto, sgombrata la via del maggior numero dei piccoli reclami italiani.

Il *Libro Verde* del 6 dicembre '94, citato a più riprese dal ministro Carvalho, consiglia infatti ai rappresentanti del Re d'Italia: « cautela nell'ammettere pei reclami l'intervento diplomatico; attenzione nel distinguere se vi fu vera violazione del diritto delle genti per parte delle autorità, ovvero se i danni furono causati da operazioni di guerra, da rivoluzionari o da malfattori comuni; circospezione quanto all'entità dei reclami, talora esagerati o fittizi, fondati appena sulla speranza di una ingerenza diplomatica. »

Su queste norme è indubbio il risultato delle proposte, condizionatamente accettate dal regio [illegible].

Dai telegrammi pubblicati dai giornali di qui abbiamo appreso che la stampa italiana si è occupata minuziosamente del caso dell'isola della Trinità, recentemente ed arbitrariamente occupata dagli inglesi. Non starò quindi a fare inutili ripetizioni circa la posizione geografica, il suolo, la breve storia dell'isola.

Potete immaginarvi se la notizia abbia commosso il Brasile in generale e gli abitanti di Rio de Janeiro in particolare. Si sono fatte dimostrazioni popolari significantissime ed i brasiliani mostrano che su questo punto non transigono. In terra brasiliana non può, non deve sventolare bandiera inglese. « *L'America è degli americani;* » e, forti di questo aforisma, non la cederebbero a dieci Inghilterre riunite.

Nella questione gli inglesi invocano il *res nullius*, ma i brasiliani a cui l'isola appartiene, senza la minore opposizione per parte delle potenze, fin dai tempi coloniali, si difendono colla massima *nemo suum jactare praesumitur*.

La cosa non sarebbe più la stessa qualora i brasiliani avessero senza protestare lasciato indefinitamente occupare l'isola dall'Inghilterra. Però se è vero che nel 1700 vi si stabilì l'inglese Edmondo Harley, pure è vero che nel 1782 la nave *Nostra Signora dos Prazeres*, per ordine del vicerè del Brasile Luigi de Vasconcellos Lessa, occupò militarmente l'isola sfrattando gli inglesi che, di fatto, si ritirarono in virtù di un ordine scritto in data 22 agosto 1782, firmato da Keppel, Ch. Brett, e I. I. Pratt per l'ammiragliato inglese e da Ph. Stephens. L'Ordine era diretto « al capitano d'Auvergne o all'ufficiale che comanda le Forze di S. M. Britannica, lasciate nell'isola della Trinità dal Comodoro Johnston (sic.) » « Vi si « ordina, – diceva testualmente – di evacuare « l'isola della Trinità e di imbarcarvi coi vascelli ed effetti di S. M. che colà si trovano, a bordo della nave che vi apporterà quest'ordine « affinchè voi e loro siate condotti a Lisbona o « in Inghilterra come meglio piacerà alla Corte « di Portogallo. »

Il ministro degli esteri, in un carteggio ufficiale col ministro inglese signor Costantino Phipps, ha, fra gli altri documenti, mandato copia di questo, che da sole basta a risolvere la questione in favore del Brasile.

×

Le trattative per la pacificazione di Rio Grande del Sud procedono alacremente fra il generale Innocenzo Galvao de Queiroz comandante del distretto militare di Rio Grande ed il generale rivoluzionario Silva Tavares. Il desiderio della pace è comune alle due parti e l'atto di conciliazione sarà la gloria più grande governo del presidente Prudente de Moraes.

×

In età avanzatissima è morto il consigliere Giuseppe Antonio Saraiva, molte volte ministro e presidente del Consiglio sotto l'Impero, uomo di alto ingegno e patriottismo, che ebbe la sua grande auge e reso servigi segnalati alla sua patria.

In giro per il mondo

La fortuna e la disgrazia delle parole.

Una volta, sei o sette anni fa e i miei lettori lo ricorderanno, tutta la famiglia, per modo di dire, giornalistica italiana si ammattinò contro un vocabolo del dizionario.

Forse in quel tempo la così detta famiglia giornalistica non trovava migliore argomento per una di quelle polemiche che si chiamano nel nostro gergo « campagne » termine generico che comprende il prato seleggiato su cui si possono cogliere i più delicati fiori del pensiero e la macchia intricata in cui, coperti dalle piante, si può ammazzare il viandante e svaligiarlo.

Eppure quel vocabolo era dei più innocenti. Si trattava della parola: *Splendido*.

Siccome tutto diventava splendido, un ballo e un discorso, un tramonto e un uragano, un episodio di amore e una operazione chirurgica, e persino non si parlava più di color verde o rosso ma di colore splendido, quel vocabolo fu circuito, assalito, demolito con tutti i mezzi riconosciuti più atti, con una furoria unanime, quasi nascondesse un pericolo nazionale.

E pure, non faceva male a nessuno!

Ora vedete quanto la fortuna è cieca! una parola è salita in voga e non corre rischio, a quel che pare, di subire la sorte dell'altra. La parola è « servile. »

Pare che suoni bene all'orecchio, pare che goccioli come ambrosia dalla penna, a giudicarne dall'abuso che se ne fa.

Voi non potete credere a quanta gente e a quante cose si applichi ora quell'epiteto; e non potete credere quanti derivati, tutti ispirati a una estrema garbatezza di linguaggio, si possono trarre da quel vocabolo fondamentale.

Ora siccome il giornalismo ha, tra le altre, una missione educatrice, è piacevole e confortante constatare come anche i privati non disdegnino oramai di servirsi nelle loro personali relazioni di un linguaggio improntato alla più grande urbanità.

Esempio.

Un proprietario sardo di, con licenza parlando, maiali, avutosene a male di una nota di cronaca apparsa nel *Popolo sardo*, con la quale si metteva in guardia il pubblico contro la carne suina affetta da malattia, stampò nello stesso giornale una lettera di risposta, nella quale, alludendo all'innocente abbonato di quel giornale che invocava provvedimenti igienici, dice, fra le altre cose:

Eppoi non so quel signore chè [illegible] porche e porche c'è differenza come tra lui e me?... i miei porchi li tengo a casa mia, e fanno quasi parte della famiglia.

Il mio salsiccio è conosciuto e rinomato da tutte le famiglie signorili; ha capito?...

Scommetto che l'altro ha capito.

×

Mi ha colpito questo titolo: « Il prof. Bengt, quello che viaggia a piedi » letto in un giornale [illegible].

E ho appreso con soddisfazione che il servibile professore da molti anni, a quel che pare, fin dalla sua infanzia, starei per dire, si diverte a viaggiare a piedi spingendo un carretto.

Andate poi a negare le inclinazioni e la metempsicosi!

×

Un curioso proclama della regina del Madagascar mi par destinato a rendere pensosi i Governi europei.

La regina ha fatto distribuire alle truppe una specie di gamelle, ricevuta dai soldati con viva riconoscenza, e ha accompagnato la distribuzione con un proclama in cui si dice:

« O voi centomila uomini, ecc. ecc., eccovi muniti dell'oggetto più necessario per le truppe civilizzate e che mancava completamente ai vostri antenati. Voi raccogliete oggi il frutto della civiltà introdotta nel nostro paese dai missionari di Londra. Pure, per rendervi più leggeri, più atti a correre contro al nemico, ho creduto inutile caricarvi di viveri, che voi troverete dove potrete.

« O miei centomila uomini, dove il Governo possiede magazzini di riso, ve ne sarà distribuito; dove non troverete riso, potrete aspettare che le popolazioni vi distribuiscano dei viveri; ma dove non troverete nulla, conto sulla vostra intelligenza per sopplire a quello che vi mancherà. »

Ignoro se le truppe hanno con eguale entusiasmo accolto il proclama come hanno ricevuto le gamelle. Certamente però esse si faranno una curiosa idea della civiltà europea che suggerisce di prosciugar del contenente, lasciando alla intelligenza di provvedere al contenuto.

Mi par di vederli, quei poveri Hovas, cogli occhi fissi nel fondo delle gamelle vuote, facendo sforzi intellettuali straordinari per scoprirvi un po' di riso.

Che importa che manchino i viveri, se le gamelle ci sono?

Nel peggior caso, si rompono quattro Hovas e si fanno saltare al bosco.

×

Altro esempio delle trasformazioni che subisce la civiltà in paesi semi-barbari.

Un giornale di medicina portoghese che si pubblica a Goa, *O Archivio medico da India*, racconta il seguente aneddoto:

« L'imperatore della China sentendosi indisposto, chiamò quattro dei principali medici dell'Accademia di medicina di Pekino, che consultò uno dopo l'altro. Naturalmente ebbe quattro diagnosi e quattro cure l'una differente dall'altra. E' una cosa che capita non soltanto in China...

« L'imperatore, composto, condannò i quattro medici alla privazione di una parte del loro stipendi come membri dell'Accademia e come medici di Corte.

« Perchè, in China non è permesso ai medici di avere tante opinioni... a meno che non vogliano finire segati in due come un tronco d'albero. »

×

I nostri domestici.

— Se viene il signor X ditegli che ritorni domattina a prendere quella risposta.

— E se non viene che gli ho da dire?

Michel.

Echi della elezione di Roma

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 21, ore 1,30 pom. — (*Sciuto*) Ieri sera al Giardino Bellini, mentre suonava la musica cittadina, fu improvvisata una dimostrazione che richiese ripetutamente l'inno di Garibaldi.

Fu eseguito fra ovazioni generali, continue, fragorose. Gridavasi: « Viva Roma! Viva l'amnistia! »

Nessun disordine.

Il 20 settembre al Consiglio comun. di Venezia

(Nostro telegramma particolare)

VENEZIA, 20, ore 6 pom. — (*Levi*) Iersera la seduta del Consiglio comunale riuscì tumultuosa. Dovevasi discutere la proposta della Giunta relativa al XX settembre, consistente nell'invio a Roma di una rappresentanza a seconda dell'invito [illegible] del sindaco di Roma e nel concorso di mille lire per la gara di tiro a segno.

Inoltre la Giunta proponeva una luminaria, il concerto e gli altri festeggiamenti consueti in questa solennità.

Gli on. Tecchio e Pellegrini sostennero la necessità di fare una solenne affermazione di italianità acclamando a Roma intangibile e chiesero su questo l'appello nominale.

Il risultato fu di 26 voti favorevoli contro dodici contrari.

I clericali si astennero secondo la dichiarazione da loro fatta in principio di seduta.

Grandi applausi salutarono la fine dell'appello. Si gridava: *Viva Roma, viva Paolo Sarpi, viva Tecchio!* e si zittivano i clericali.

Non potendo ottenere la calma nell'aula consigliare, il sindaco cav. Selvatico fece chiamare i delegati di pubblica sicurezza e le guardie, che allontanarono il pubblico dalla sala.

Dopo pochi istanti, appena il popolo fu rimesso alla seduta, furono votate le proposte della Giunta. Ottennero 23 voti favorevoli, ma vi furono 23 astenuti. Cinque clericali, notisi bene, erano assenti.

Appena il sindaco ebbe dichiarato le proposte approvate, si rinnovarono le grida e le dimostrazioni liberali nelle vie acclamandosi a Tecchio ed a Selvatico.

A Roma e altrove

IL RIPOSO FESTIVO

Alcuni anni sono, ebbi la ventura di accompagnare una domenica a San Pietro una famiglia americana. Come io fossi entrato in relazione con persone che abitano ed esercitano delle segherie di legname a Greenbay, sul lago Michigan, è cosa il cui ricordo può interessare tutt'al più un lettore della *Tribuna*; perciò passo oltre.

Mostrarono il desiderio di tornare a piedi per avere una idea della vita di Roma. Passato il ponte ci mettemmo per quella parte di Roma, Banchi, Governo Vecchio, via Papale, che fu parecchi secoli or sono testimonio degli amori, delle cene, delle coltellate di Benvenuto Cellini.

— Vi sono molte botteghe aperte, osservò a un tratto uno dei miei americani.

— Stanno per chiudere, risposi; la gente, capite, non ha ancora finito di far le spese; non abbiamo in Italia, come agli Stati Uniti e come in Inghilterra, l'abitudine di far le spese per la domenica, la sera del sabato.

La mia risposta parve soddisfare mediocremente quei miei compagni che per essendo protestanti non sono quaccheri. Ma il peggio fu quando giungemmo alla bottega d'un fabbro, dove [illegible] si soffiava nel fuoco, si batteva il ferro e le [illegible] dine, come se il Deuteronomio non [illegible] stato scritto, il sabato non fosse mai [illegible] terribili sanzioni con le quali ne fu mai stata data l'osservanza agli ebrei non [illegible] tramutate in uno dei precetti [illegible]

Quella vista atterrì i miei compagni, i maschi non meno delle femmine. Si fermarono tutti su due piedi e come per osservarmi d'un resto e mostrarmi col fatto l'enormità [illegible] scuse, tendevano il dito. Ero [illegible] sione quando per accovalgermi [illegible] giurai in facoltà di soggiungere [illegible] signora esclamò:

— *Poor people!* Povera gente! sono tanto poveri che non possono, neanche in festa, astenersi dal lavoro!

Nel seguito mi sovvennero le risposte che avrei potuto dar loro per distruggere la triste impressione che essi avevano ricevuto dalle condizioni economiche della mia patria, e che combinate con quella prodotta dal nostro paganesimo e dalla nostra idolatria, non varranno certo ad acquistarci molta simpatia sulle sponde del lago Michigan e neutralizzerà gli sforzi del vescovo cattolico di Greenbay nell'acquistare anime al cattolicismo.

Il vero è che non è propriamente la povertà quella che in genere induce la società italiana ad astenersi dal riposo festivo. I contadini i più poveri, santificano... e senza o gentili lettore la parola impropria e clericale, osservano... anzi godono del riposo un giorno per settimana.

Solo al tempo della messe o della segatura dei fieni è proclamato l'indulto per il lavoro festivo dal parroco. Questi dice anche la messa tre ore prima del levar del sole, perchè il suo gregge possa darsi senza scrupolo alle fatiche rurali.

La domenica è bellissima in campagna; i campi sono deserti, le famiglie sono raccolte, molta parte del giorno, presso le case, e nei cortili delle fattorie. I ragazzetti giuocano, le vecchiette nel loro abito da festa siedono solinghe in balia dei ricordi; le coppie degli amanti siedono sussurrando sulle porte; ai davanzali delle piccole finestre stanno, stranamente pigiati gli sposi, reduci forse dall'aver compiuto qualcuna delle cerimonie nuziali, che concernono, si dice, alla santificazione della festa.

La domenica si passa (là dove non è penetrata l'osteria od il giuoco) tra la casa e la chiesa. Le conversazioni del sagrato costituiscono la forma primordiale preistorica di tutte le assemblee politiche, di tutte le borse, di tutte le accademie e di ogni scambio di pensiero. Il ritorno, sull'imbrunire, non ha sempre luogo senza che il gregge si stranchi; caprioli e pecorelle tentano di invadere i frumentoni alti dalle grandi foglie... *All's well that ends well.* Nove mesi dopo, al più, si compiono in una funzione sola due sacramenti: matrimonio e battesimo.

Nell'abbandono del riposo festivo che ha luogo nelle città, c'entra per gran parte una reazione naturale contro le misure coercitive colle quali veniva imposto e contro la Chiesa che chiedeva e lo Stato che le prestava volentieri per l'osservanza della festa, il braccio secolare.

C'entra anche un altro elemento, ma questo è più artificiale; è la ripulsione che molti hanno a fare una cosa, in se buona, utile e piacevole, sol perchè essa ci viene a riconoscere e a confermare l'antica autorità della Chiesa e un suo precetto. Lavorare la domenica per far dispetto ai preti, rassomiglia molto alla operazione che si fece quel tale per far dispetto alla moglie. In Francia, per questo puntiglio, sono giunti al punto da decretare che ciascuna fabbrica o industria scelga un suo giorno festivo per settimana e l'osservi, sotto pena di contravvenzione. Ma la festa che non è la festa di tutti e per tutti, cessa di esser festa. Gli operai si aggirano inoperosi e malcontenti attorno al chiuso opificio come anime in pena, e sentono forse con invidia il rumore degli altri, ove si aggirano i compagni, gli amici, le mogli e i figli, in piena attività.

Il peggiore esempio, in questo proposito del riposo festivo, lo ha dato l'alta borghese (ah! finalmente glielo voglio dire quattro anch'io) il mondo degli affari e delle Banche, il quale più o meno duramente esercita il suo flagello la natura del danaro. Ci sovviene l'esempio d'una grande Banca, delle più grandi in Italia, presso la quale si ostinarono per anni ed anni a mandare telegrammi in Inghilterra il sabato sera e la domenica successiva. Non ebbero mai la soddisfazione d'una risposta; la risposta veniva con tutta calma il lunedì, finchè un grande banchiere o istituto che fosse, inglese, aggiunse al telegramma: « Inutile telegrafare [illegible] Banca chiusa. »

Regis ad exemplum... il lavoro festivo è diventato la moda prima, poscia la regola, presso una quantità di Case, di istituti, si propagò alle amministrazioni pubbliche, e parve una stranezza che l'on. Imbriani protestasse contro l'introduzione di esso in Parlamento.

Il fenomeno è, a mio avviso, molto atto a determinare il carattere d'una società e d'un periodo. In esso infatti si può osservare lo sfruttamento delle forze di chi comanda e di chi obbedisce, spinto fino all'estremo; come altresì il disprezzo più profondo diventato natura, per tutti i sentimenti, le gioie, le affezioni domestiche, la educazione della prole, la coltura della mente, il bisogno invincibile che ha l'uomo di distrarre il suo pensiero dalle cure quotidiane, di elevare lo spirito a regioni più serene.

Proudhon sostenne che il sabato giudaico non era una istituzione religiosa ma un'istituzione politica. Abbandonata ogni cura ed ogni opera

servile. Il popolo consacrava il sabato ai ricordi delle sue origini, di tutto ciò che costituiva l'esser suo proprio e distinto da ogni altro popolo. Il sabato era la celebrazione settimanale della unità nazionale d'Israele.

W. E. Gladstone, interrogato intorno all'osservanza del riposo festivo, scrisse, non ha molto, una letterina, che mi spiace di non poter riferire testualmente. « Debbo alla costante osservanza della festa, diceva, la salute del corpo e sovratutto l'abitudine di pensare, almeno una volta la settimana, al miglioramento di me stesso e ai destini dell'anima immortale! »

Vi è, nei pareri di questi due grandi uomini, una differenza che è soltanto apparente. Entrambi spogliano la questione del riposo festivo dall'elemento puramente economico per mettere in evidenza la prevalenza che in essa hanno i più alti bisogni spirituali dell'umanità.

Gli anglo sassoni che hanno riconosciuto questi bisogni spirituali, hanno ottenuto senza far violenza alle libertà fondamentali il riposo festivo; noi, chi sa quanti anni andremo ancora aggirandoci nel vuoto!

Oyster.

Per il XX Settembre

MONTEPULCIANO, 20. — Su proposta della Giunta il Consiglio comunale ha deliberato di inviare una rappresentanza a Roma col gonfalone municipale in occasione dei festeggiamenti pel XX settembre.

Stabiliva che questa rappresentanza, per la quale non sarà sopportata dal Comune spesa alcuna, fosse composta del sindaco cav. Tombesi (rieletto con voto unanime) degli assessori Scopettini e Grugni e del consigliere Samuelli, nonchè degli altri membri del Consiglio che si porteranno a Roma.

A tali feste si recheranno pure rappresentanze numerose di tutte le Associazioni locali e così la Società dei Reduci, tiro a segno, Fratellanza militare, Società operaia, ecc.

×

TIVOLI, 20. — Il XX settembre sarà degnamente festeggiato anche fra noi.

[illegible] il Consiglio riconoscendo la data gloriosa [illegible] — come era detto nell'ordine del giorno [illegible] all'unanimità — il ricongiungimento di [illegible] all'Italia, stabiliva che il sindaco, la Giunta [illegible] consiglieri vogliano si rechino, il giorno [illegible] con il gonfalone cittadino e con il [illegible] festeggianza successiva poi vi saranno speciali [illegible] Tivoli. [illegible] decisione fu accolta da vive acclamazioni.

×

INCISA (Valdarno), 20. — Questo Consiglio comunale, in una sua recente adunanza, a proposta dei consiglieri Grandi e Della Lunga, deliberò alla unanimità d'inviare una rappresentanza a Roma nel prossimo settembre 25.o anniversario della sua liberazione.

Anche il nostro corpo musicale G. B. Niccolini diretto dal maestro Ermenegildo Cappetti si recherà a Roma insieme alla Società operaia.

×

ALFONSINE, 20. — (Salvatori) Il nostro Consiglio comunale, nella sua ultima seduta, dietro proposta del prosindaco De Maria, deliberava di festeggiare degnamente la data, fatale pei preti, del XX settembre. Un numeroso Comitato si costituirà per la circostanza.

Trattandosi di una manifestazione eminentemente anticlericale, ognuno si sentirà fiero di portare il proprio obolo di buon volere acchè la festa riesca altamente significativa contro chi vive annidando nell'ombra, cullati nel sogno, gli illusi, di una èra di... inquisizione.

×

SPILAMBERTO, 20. — Il Consiglio comunale, convocato per la prima volta sotto la presidenza del comm. Luigi Gregori, a proposta del presidente stesso, ha deliberato di festeggiare solennemente il XX settembre e di essere rappresentato a Roma in tale occasione.

×

S. FELICE SUL PANARO, 20. — Questo Consiglio comunale, per la prima volta convocato sotto la presidenza del consigliere avv. L. Ferri, a proposta del consigliere Pareschi, ha deciso di festeggiare il XX settembre e incaricare il deputato della provincia di rappresentare il comune in Roma per quel faustissimo giorno.

La prima seduta dei Consigli provinciali

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 21, ore 3.50 pom. — (*Corpaci*). Il Consiglio provinciale elesse oggi a suo presidente l'ing. Sallicano, a vice-presidente il principe Castellaci e a presidente della deputazione l'avvocato cav. Italia.

Alla seduta assisteva un pubblico numeroso.

I nuovi Consigli comunali

CEFALÙ, 20. — Ieri si è riunito il Consiglio comunale per la nomina del sindaco. Dietro prova e controprova è stato proclamato eletto il barone Vincenzo Martino.

Seduta stante su proposta del giovane consigliere avv. Gaetano Misuraca il Consiglio ha fatto voto perchè presto sia concessa piena e completa amnistia ai condannati dai tribunali militari, e su proposta del cav. Carlo Botta è stato votato un altro ordine del giorno per partecipare alla festa italiana del 20 settembre.

Entrambe le proposte vennero votate per acclamazione tra fragorosi applausi.

Un distaccamento di alpini
che ferisce una donna

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 21, ore 4,10 pom. — (*Piero*). Si ha da Susa che un drappello di alpini della tredicesima compagnia, inviato al trasporto funebre di un soldato morto improvvisamente nel baraccamento Mongroe sopra Oulx, nel ritorno si fermò a bere in una osteria.

Volendo poscia ballare, l'ostessa si oppose vivamente. Otto soldati — un po' eccitati — avrebbero messo mano alle baionette-daghe ferendo l'ostessa in più parti e assai gravemente al braccio destro. La poveretta venne trasportata ad Oulx. Furono inviati sul luogo molti carabinieri. Ma i soldati sbandaronsi e finora non furono rintracciati.

NOTERELLE PISANE

PISA, 20. — (*Abbi.*) Carlo Stroscia, ferito in seguito a caduta, alle corse ciclistiche di domenica scorsa, va sempre migliorando. Potrà lasciare il letto tra un paio di giorni ed essere completamente guarito entro dieci.

— A Pontedera un individuo noto col soprannome di *gobbino* mentre pranzava con la famiglia venne a quistione con la moglie; le scagliò in faccia un grosso bicchiere, e la distese poi a terra a furia di calci nel ventre.

Alcuni pietosi accorsi alle grida disperate della donna la trasportarono all'ospedale in orribile stato. La folla proruppe in uno scoppio d'indignazione contro il marito feroce di cui avrebbe voluto far giustizia sommaria.

Cronachetta Valdarnese

SAN GIOVANNI VALDARNO, 20. — (*A. V.*) L'Associazione Democratica di Montevarchi, della quale è benemerito presidente onorario l'on. Attilio Luzzatto, si recherà il 15 settembre p. v. a Livorno; ciò dietro officiale invito ricevuto dal Comitato Livornese per le onoranze da rendersi in quel giorno a F. D. Guerrazzi e Carlo Bini.

L'Associazione Democratica ha pubblicato un manifesto invitando i valdarnesi a partecipare a tale festa patriottica.

— Il corpo musicale di Montevarchi si porterà a Roma nell'occasione delle imminenti feste. Senza dubbio v'incontrerà la più simpatica e distinta accoglienza.

— Dopo parecchi mesi di caccia, i reali carabinieri insieme al delegato di San Giovanni, arrestarono il latitante Lorenzo Marzotti detto *Brischella*, una vecchia conoscenza delle patrie galere, ed ora colpito da cinque mandati di cattura per aggressioni, estorsioni, ecc.

Da qualche tempo scorazzava nei dintorni del nostro paese, rubando con minaccie ai danni dei pusillanimi e dei bambini.

Il fallimento Bingen
L'adunanza dei creditori

(Nostro telegramma part.)

GENOVA, 21, ore 3 pom. — Oggi ebbe luogo l'assemblea dei creditori del fallimento Bingen. Presiedeva il giudice delegato cav. Bonanni.

L'adunanza nominò ad unanimità curatore definitivo il comm. Davide Viale ed elesse a delegati dei creditori i signori Davide Sancristoforo pel Banco C. De Sandua e C., Maurizio Garibaldi pel Banco M. Garibaldi e C., Ernesto Pacelli pel Banco di Roma, Giacomo Righini sindaco degli agenti di cambio di Genova e Giuseppe Bellcut del Banco Weillschott e C.

Erano rappresentati 183 creditori.

Il comm. Viale lesse la relazione che fu approvata alla unanimità.

Le risultanze morali sono gravissime. L'amministrazione era ad arte disordinata, le scritturazioni incomplete ed inesatte per nascondere la vera situazione e la sfrenata speculazione. Il ribasso fu la causa principale quasi unica del fallimento.

Il passivo ammonta a 14,061,919 fra 6,651,626 di conti correnti in Italia e 2,573,104 di conti correnti all'estero, 1,698,846 di crediti di famiglia.

L'attivo ammonta a 3,418,655, fra cui titoli valori 483,906, cassa 183,062, conti correnti in Italia 249,300, conti correnti all'estero 794,946, portafoglio 378,000, contanti e valori ritornati al liquidatore 625,040.

V'è quindi uno sbilancio di 10,643,264.

×

Dal *Secolo XIX* togliamo qualche notizia sui nuovi arresti di cui ci telegrafò il nostro corrispondente.

Il barone cav. Ferdinando De Koster era un banchiere notissimo tanto nel mondo finanziario che nei ritrovi eleganti che egli frequentava con molta assiduità, e dove portava colla sua persona, malgrado la sua età già avanzata, una nota di fredda ma *irreprochable* ricercatezza per la sua *mise* sempre alla moda.

Il signor Oppenheim, israelita tedesco, è congiunto della famiglia Bingen; ed anche, a quanto pare, dei banchieri Rotschild e di quei banchieri Heine, dalla cui famiglia uscì Arrigo Heine.

L'Oppenheim aveva fatto da giovane vita molto brillante in Genova: era un tipo vivacissimo, pieno di giovialità, di espansività e di buon umore, grande frequentatore di teatri e di pubblici ritrovi, dove non mancava di esercitare continuamente una critica da Aristarco intorno a tutte le novità della musica e della drammatica.

Da molti anni ammogliato, e datosi a vita più seria, egli esercitava un ben avviato negozio di telerie in via Garibaldi, a fianco al palazzo municipale sotto la Galleria del Caffè Concordia.

Il primo ad essere arrestato fu l'Oppenheim, mentre si trovava nel suo negozio di telerie in via Garibaldi; il barone De Koster e il suo socio Luigi Drago vennero arrestati poco dopo mentre si accingevano ad entrare in Borsa.

Quanto agli altri cinque furono arrestati tutti in colpo negli uffici del Banco Bingen in piazza Campetto dove continuavano, come pel passato, ad accudire alle loro mansioni sotto la direzione dell'attuale Curatore della fallita, comm. Viale.

Non appena la notizia di questi arresti fu assodata, il Sindacato degli Agenti di Cambio si recò prima dal questore, poi dal giudice istruttore, per vedere se era possibile conoscere qualche cosa su tali arresti, i quali gettarono qualche apprensione in Borsa.

Dall'esame dei libri e delle carte della fallita Bingen sarebbe emerso che certe partite di rendita e di altri titoli e valori, sarebbero spariti all'improvviso dalla cassa, all'ultimo momento; e cioè quando già i Bingen erano in istato di fallimento; e la curatela del fallimento, assieme all'autorità giudiziaria, non trovando chiara giustificazione dello *scarico* di questi titoli, avrebbero avuto ragione di ritenere, da certi indizi e da altre indagini fatte, che i primi sei dei summenzionati, con la connivenza dei due fattorini, si fossero fatti segretamente depositari dei valori trafugati.

Altri credono che questi arresti si connettano invece a due fatti: il primo riflettente l'Oppenheim pel mezzo milione ritirato dal Banco di Napoli dall'Alfredo Bingen, mediante uno *chèque* sulla Casa Lévy di Napoli, e passato poi come pagamento di un debito dal Bingen all'Oppenheim: somma che, come si sa, fu poi ricuperata dal curatore.

Il secondo fatto rifletterebbe la consegna fatta al De Koster dal Luigi Drago di due plichi suggellati, circa i quali fu poi richiesto dal Drago di riconsegnarglieli, ma che il De Koster, sospettando provenissero dal fallimento Bingen, volle consegnare al curatore, a ciò persuadendo pure il Drago e il signor Schenone, cognato del Drago, che si protestava proprietario legittimo di quei valori.

Il De Velasco, poi, è quell'ex-fattorino che rimise il giorno 5 corrente una ingente quantità di gioielli, per una somma rilevantissima, al curatore Viale: gioielli da lui avuti in consegna da Alfredo Bingen.

Dopo eseguiti gli arresti, fu provocata una minuta perquisizione in casa di ciascuno degli arrestati.

A Giacomo Drago si sequestrarono 14,000 lire di rendita, al fattorino De Velasco 600 lire di rendita e da 60 a 70 mila lire di valori diversi, a Luigi e Carlo Drago undici registri.

Iersera tutti gli arrestati vennero dalla questura tradotti a S. Andrea.

Nei cete di Borsa non si fa che parlare di altri arresti che potrebbero aver luogo da un momento all'altro; ma simili dicerie sono effetto, più che altro, di fantasie riscaldate.

Il brigantaggio in Sardegna
Una corriera postale aggredita
Conflitto con la forza pubblica

SASSARI, 21. — Sulla strada nazionale fra Orani ed Onifei, circa 15 malfattori armati aggredirono ieri la vettura postale di Orani che aveva quattro passeggieri e la depredarono del sacco della corrispondenza, che conteneva un versamento postale di lire mille da Orani ed un altro di 500 da Gavoi.

I passeggeri furono pure depredati di piccole somme di denaro e degli orologi.

I malandrini senza recare offesa alle persone, presero quindi la direzione di Mamoiada Olliena ed Orgosolo.

Essi vestivano il costume olienese. I carabinieri avvertiti dell'aggressione, si posero ad inseguire i malfattori. Accorse pure sul luogo da qui il maggiore dei carabinieri.

×

CAGLIARI, 21. — Gli aggressori della corriera postale di Orani sono stati circondati dalla forza pubblica in un burrone del territorio di Nuoro ove avvenne fra loro un conflitto.

Rimase ucciso il capitano che comandava la forza e feriti alcuni dei suoi dipendenti tra cui uno gravemente.

Si ritiene che fra i malfattori vi siano pericolosi latitanti.

Si recarono sul luogo le autorità di Nuoro con carabinieri, guardie e truppa.

Lo scontro coi carabinieri
I banditi Frattaroli

(Nostro telegramma particolare)

MANFREDONIA, 21. — (*F.*) Vi telegrafai ieri dello scontro avvenuto fra carabinieri e banditi presso Monte S. Angelo e della mala sorte toccata a certo Mancini, cognato dei Frattaroli ed ora acerrimo loro nemico, che serviva di guida alla pattuglia. L'infelice cadde fulminato da un colpo di remington, e i carabinieri che erano con lui rimasero feriti più o meno gravemente.

Gli assassini, riusciti a sfuggire anche questa volta, tornarono sul luogo e fecero orrendo scempio del corpo del Mancini, portandogli via la testa.

La popolazione è grandemente impressionata per il rapido succedersi di sì efferati delitti, e, atterrita com'è dall'audacia e dalla crudeltà dei banditi, incaglia più che agevolare il còmpito della pubblica forza.

E' giunto sul luogo, inviato dal Ministero, il signor Manganaro, ufficiale di P. S., con guardie e carabinieri, e nuove e più energiche disposizioni furono emanate dal prefetto.

Un delitto scoperto dopo trent'anni

UDINE, 21. — (*V. C.*) Fino dal 19 correva a Codroipo la voce che vicino alla chiesa della Santissima si veniva scavando la terra onde scoprire un tesoro nascosto. La Santissima è una piccola chiesa situata sull'antichissima *Stradalta!* E' un punto, negli anni addietro, pericolosissimo ai viandanti, perchè vi si commettevano diversi delitti a scopo di rapina o di vendetta.

Sabato col treno delle 15 giungevano a Codroipo tre persone provenienti da Venezia. Chiesero subito della via onde si va a Rivolto, paesello distante circa tre chilometri dalla Santissima. Colà giunti, si recarono alla chiesa di San Giovanni, credendo fosse la Santissima, studiarono il terreno e si ritirarono.

Nel mattino seguente si recarono dal brigadiere dei carabinieri di Codroipo, e uno dei tre lo informò come un mese fa si trovava a Genova a lavorare in una miniera, che tra i compagni di lavoro c'era un tale chiamato *Guerra*, il quale colpito da malattia ed essendo presso a morire, gli confidò che nell'anno 1865 sulla *Stradalta* aveva ucciso un uomo, che lo aveva sepolto vicino alla chiesuola della Santissima e che nella fossa aveva deposto pure un coltello, un revolver e 200 napoleoni in un piccolo vaso.

— Ti porterai — gli soggiunse l'infermo — a quella chiesa, e ad un metro dal muro esterno, dalla parte dell'altare maggiore, scaverai una fossa profonda 40 centimetri, e troverai quanto ti ho detto.

Poco dopo il *Guerra* morì.

L'operaio a cui il moribondo fece questa confessione, si fermò ancora qualche tempo a Genova, poi ritornò a Vicenza sua patria. Colà narrò il fatto a varie persone, e non avendo denaro per intraprendere il viaggio fino a Codroipo, trovò due compagni che lo aiutarono e lo accompagnarono fino sul luogo del delitto.

Ora, udita il brigadiere la deposizione, assieme ai tre forestieri si recò alla Santissima, e avvertì del fatto il sindaco di Bertiolo, il quale mise a sua disposizione un uomo per lo scavo. Dopo alcune ore di lavoro si scopersero dei resti di scheletro umano, il coltello a due tagli a manico fisso, il vaso... che invece di esser pieno di napoleoni era pieno di terra.

L'assassino era di Bertiolo, e come confessò al compagno in punto di morte, nella notte stessa del delitto si diede alla fuga. S'imbarcò per l'America e vi dimorò parecchi anni. Ritornato in Europa si domiciliò in Francia; sposò una francese ed ebbe figli. Viaggiò sempre sotto il finto nome di *Guerra*. Ignorasi il suo vero nome di battesimo. Ultimamente abbandonò la Francia e si stabilì a Genova.

Un incendio al Tombolo

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 21, ore 11 ant. — (*D.*) — Iersera si sviluppò un vasto incendio nel tratto di macchia fra le vie S. Antonio e delle Capanne, sopra uno spazio di quasi cinquanta ettari, circoscritto fra le vie del Casone, del Porticciolo, dei Pratini e della strada Corazza.

L'incendio prese subito vaste proporzioni e le fiamme si innalzavano a grande altezza.

Accorsero sul luogo le guardie forestali della Regia tenuta, insieme ad alcuni boscaioli, che si accinsero subito all'opera di isolamento e di [illegible].

Avvisate le autorità di Livorno, si recarono sul luogo il maggiore Tanzi cav. Gaetano e il capitano dei reali carabinieri cav. Cirelli, unitamente ad alcuni loro uomini a cavallo. Si recò pure sul luogo il delegato di pubblica sicurezza signor Pansanella della sezione di Torretta, ed il delegato Tellini della ferrovia con alcune guardie, nonchè altre guardie della brigata di finanza di Mezza Piaggia.

Dopo lungo e faticoso lavoro l'incendio non potè essere estinto prima delle ore 5 pom.

E' incendiato un tratto della tenuta per la lunghezza di oltre un chilometro e della larghezza di oltre 500 metri.

Sono bruciati molti pini, lecci e quercie grossissime.

La causa dell'incendio pare casuale.

Il danno si fa ascendere a circa 6000 lire.

Tre bambini bruciati vivi

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 21, ore 11.10 ant. — (*Mer.*) Ieri nella casa di certo Domenico Santini posta in vocabolo Pescina in prossimità di Marmore si sviluppava un incendio. Accorsero il pompiere Giammugnai Giuseppe ed alcuni carabinieri i quali, penetrati in casa, trovarono un bambino nella culla già cadavere ed altri due più grandicelli sotto il letto mezzi carbonizzati. I genitori Santini stavano a lavorare pei campi; all'annunzio della tremenda sciagura la madre è quasi impazzita.

Aiutati anche dai paesani, i mentovati accorsi poterono domare il fuoco. Alcuni ufficiali del 70° fanteria che poco dopo furono lì di passaggio per visitare la Cascata, lasciarono un po' di soccorsi.

DALL'ALTO APPENNINO

ABETONE, 19. — (*C. Paladini.*) Se il lettore vuol dare uno sguardo a una carta geografica d'Italia, si fermi un momento sulla linea che da Bologna conduce a Torino e non perda d'occhio la città di Modena. Faccia col lapis un segno a Modena, poi segua la linea fino a Bologna facendo quivi un altro segno. Prenda quindi la linea Bologna-Firenze e la segua fino a Pracchia appoi fino a Pistoia, e contrassegni quelle due stazioni come le precedenti. Il distretto segnato a quel modo formerà presso a poco due lati di un triangolo; il triangolo diverrà completo se il lettore tirerà una linea retta da Pistoia a Modena. Quel territorio della Toscana e del Modenese racchiuso in quel triangolo contiene il maggior numero di residenze estive che mi sono proposto di descrivere e con intenti non commerciali.

Le località racchiuse nel triangolo accennato sono di facilissimo accesso. Parecchi treni al giorno corrono da Bologna a Pistoia e viceversa — e per di più una magnifica strada postale congiunge Modena a Pistoia pel valico dell'Abetone. Questa strada in molte delle sue località è bellissima e pittoresca. L'intera distanza ch'essa percorre è di 90 miglia.

Ma si può giungere a San Marcello, a Gavinana, a Cutigliano ed all'Abetone seguendo varie strade.

Il viaggiatore che proviene dal nord può lasciare la ferrovia a Modena e recarsi di lì direttamente all'Abetone. La distanza è di circa 62 miglia, e siccome la strada è tutta in salita, gli converrà pernottare a Pavullo, 25 miglia sotto l'Abetone.

Quest'anno fecero tale via alcuni signori modenesi, fra i quali ricordo con piacere il marchese Lotario Rangoni e un simpatico gentiluomo napoletano, Umberto Ripandelli, marito della contessa Bianca Martuzzi, fra le più belle e più colte dell'aristocrazia romagnola.

La strada da Pavullo all'Abetone, per Barigozzo, Pieve a Pelago, e Fiumalbo, è magnificamente scenografica.

Un'altra via più breve e non meno attraente è quella di Pracchia. Il viaggiatore prosegue in ferrovia fino alla stazione di Pracchia, e da qui principia il viaggio in carrozza per l'Abetone. Vi si impiegano circa sei ore e la via passa per S. Marcello e Castiglione.

Da Firenze si può pure scegliere per salire quassù all'Abetone o la via di Pracchia o quella di Pistoia.

Il tempo per giungere da Pistoia all'Abetone è di circa otto ore, e il viaggiatore vedrà più che compensata la sua fatica dalle bellezze naturali che andranno man mano svolgendosi sotto i suoi occhi.

In meno di un'ora da Pracchia, il viaggiatore giunge ad una salita alquanto ripida dalla quale egli può vedere S. Marcello vagamente situato nella verde valle sottostante. A questo punto una rozza strada alpestre si distacca a destra dalla via principale e giunge a Gavinana dopo avere attraversato, girando e rigirando su se stessa, prima dei terreni coltivati un po' alla ma'odetta, indi a breve alcuni magnifici boschi di castagni.

Gli alberi di questa foresta sono molto antichi ed alcuni presentano forme fantastiche e variamente scontorti.

Nulla si scorge del villaggio, nascosto qual'è fra il fitto e verde fogliame, fino a che non si arrivi alle prime case.

Tralascio, in omaggio alla coltura patriottica dei lettori, una volata storica su Ferruccio, Papa Clemente, Carlo V, Maramaldo e la Repubblica fiorentina.

Gavinana è una conveniente residenza estiva, più fresca e più ricca di ombra di S. Marcello e di Cutigliano. Qualche anno fa si diceva: « chi ha visto una chiesa, una fonte ed un campo di battaglia, ha visto Gavinana. » Ora le cose e le case sono alquanto cambiate e vi si trovano delle ottime secessioni.

Gavinana rimane in vetta ad un rialto sul pendio meridionale dell'Appennino, al disotto vi è Monte Crocicchio e si trova a circa ottocento metri sul livello del mare. E' provvista di acqua eccellente; l'aria vi è balsamica. La vicinanza dell'antica e grandiosa foresta di castagni, sotto cui si gode un'ombra assai più fitta di quella che ordinariamente largiscono i castagni la rendono un piacevole soggiorno estivo anche per gli ammalati e i convalescenti.

Le serate sono incantevoli, le notti deliziosamente fresche. Poi un po' dappertutto su questi monti trovate cose d'arte.

Nella chiesa plebana di Cutigliano, per esempio, sono due bellissimi bassorilievi di Della Robbia, e una pila per l'acqua benedetta, pregiato lavoro del 500.

×

In una prossima mia discorrerò di Cutigliano e di San Marcello e dopo, scendendo giù giù dall'Abetone fino ai Bagni di Lucca, dei quali non parlerò per averli illustrati diffusamente altre volte su queste colonne, ci rivedremo probabilmente a Vallombrosa e poi dove Dio vorrà.

Non posso chiudere questa mia senza rammentare ad Augusto Barazzuoli che la strage degli abeti quassù a Boscolungo è tale enormità da invocare la giustizia divina visto e considerato che non basta più il buon senso degli uomini; i villeggianti hanno deciso di organizzare, uno di questi giorni, un pellegrinaggio al santuario dell'ufficio forestale, il cui caseggiato bianco troneggia il facile pendìo dell'ombroso e queto viale Elena onde implorare la grazia per qualche centinaio di abeti già condannati a morte e inesorabilmente bollati in rosso col numero fatale.

Una bella signora degna di scalpelli achei e di cammei toscani melanconicamente osservava stamane: si vede che con la bufera clericale che imperversa sul nostro paese, vogliono far la chierica anco all'Abetone.

La figurazione risponde esattamente alla triste verità delle cose. Cadono gli abeti a diecine ogni giorno; e se si seguita così, fra brevi anni, potremo paragonare Boscolungo a Sansone senza la chioma.

Piccola Cronaca

Corriere di Spagna

Madrid, 16 agosto.

I 500 disertori di Gerona, Logragno e Navarra — La famiglia reale a Vitoria — Un monito del nunzio ai carlisti — Sedicenti repubblicani che saccheggiano un villaggio.

(*Ramon*). Poche parole di commento, anzitutto, ai telegrammi ch'ebbi già ad inviarvi, per riferirvi le proteste e la fuga colle quali circa cinquecento soldati della riserva appartenenti alle provincie di Gerona, Logragno e Navarra, hanno risposto alla disposizione del Governo che richiamava essi pure sotto le armi per inviarli a Cuba insieme al nuovo corpo d'esercito spedizionario.

A tal proposito, è dunque giusto riconoscere che tali proteste e tali fughe — pur non cessando di costituire un fatto indubitabilmente deplorevole e meritevole d'ogni biasimo — non hanno rivestito però, fortunatamente, quel carattere d'allarmante ed eccessiva gravità che all'estero può forse esser stato loro attribuito.

Sono risultate del tutto infondate le dicerie secondo le quali la censurabile condotta di quei disertori d'un'ora — chiamiamoli così — avrebbe obbedito a consigli, ad istigazioni di qualche capoccia del partito repubblicano, o di qualche agente all'uopo inviato in Ispagna dal « Comitato direttivo » degli insorti cubani.

Inoltre, bisogna tener conto d'un'altra circostanza — questa, cioè: che nessuno d'essi oppose seria resistenza alla forza pubblica tosto inviata sulle loro traccie; anzi, un buon numero di loro si presentò spontaneamente alle autorità militari, subito dopo aver compreso a quali gravissime conseguenze si sarebbero esposti, persistendo nell'insensato atteggiamento assunto.

S'annuncia infatti che, di questi, soltanto otto o dieci — essendo stati i primi a darsi alla fuga ed avendo istigati i compagni ad imitarli — verranno sottoposti ad un Consiglio di guerra; e che tutti gli altri, invece, non avranno a subire altra punizione, che quella d'esser trattenuti in servizio attivo, sino a due anni dopo che sia terminata la campagna di Cuba.

Pur essendo mite, tale punizione viene generalmente giudicata più che sufficiente, del resto; poichè il reato di cui si macchiarono i soldati richiamati di Navarra, Gerona e Logragno ad altro non deve attribuirsi se non ad una deplorevole mancanza — in loro — di quello che si suol chiamare spirito militare; e non v'ha alcuno, qui, il quale non riconosca che nelle file dell'esercito spagnuolo lo spirito militare non potrà abbondare mai, sintantochè il servizio obbligatorio non divenga tale davvero, mediante l'abolizione del sistema della sostituzione dei coscritti, che permette ora a qualunque cittadino di sfuggire al più sacro dei suoi doveri verso la patria, pagando una somma di denaro relativamente insignificante a chiunque sia disposto ad arruolarsi per lui.

×

Com'ebbi a preannunciarvi già, la famiglia reale s'è recata ieri a Vitoria (un'elegante cittadina situata a poche ore da San Sebastiano, ove la Corte attualmente soggiorna) per passare in rivista le truppe che di là si disponevano a partire per Cuba, insieme al nuovo corpo d'esercito spedizionario. Accompagnavano i sovrani — oltrechè il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri — anche il nunzio del Papa in Madrid, monsignor Cretoni; il quale era poi stato incaricato da Leone XIII di benedire in suo nome le truppe spedizionarie, accedendo così ad un desiderio espresso dalla regina reggente.

A quanto recano i giornali, la rivista militare riuscì brillantissima, e la solenne cerimonia della benedizione papale, assai commovente; ma ciò che apparve poi superiore ad ogni aspettativa, fu l'accoglienza addirittura entusiastica, trionfale, che la popolazione tributò ai sovrani. E qui giova sapere che una gran parte della cittadinanza appartiene al partito carlista, sì che lo stesso Consiglio municipale è costituito, per tre quinti, da seguaci intransigenti del pretendente Don Carlos. La nobile e cavalleresca condotta della popolazione di Vitoria venne poi lodata in un breve discorso, pronunciato dopo aver impartita la benedizione alle truppe, dallo stesso mons. Cretoni; il quale colse inoltre l'occasione per rendere omaggio alle virtù della reggente, e per « ricordare che Leone XIII desidera vivamente veder « uniti sempre e concordi tutti i buoni cittadini « spagnuoli nel rispetto e nella devozione alle « istituzioni attuali... »

Naturalmente, i carlisti di Vitoria — i quali, come tutti i carlisti, si vantano di considerare la parola del Papa come un Vangelo — non possono non aver compreso... il latino; — tanto più trattandosi d'un latino così chiaro. Vedremo ora se, dopo aver'o compreso, dimostreranno di non averlo dimenticat .

La famiglia reale ritornò ieri sera stessa a San Sebastiano.

×

Vi scrivevo parecchi giorni addietro che si temeva imminente lo scoppio di qualche sommossa nella provincia di Valenza, per opera dei repubblicani di colà.

Ebbene: tali timori si sono ier l'altro avverati, per quanto — m'affretto a dirlo — in proporzioni assai minori a quelle previste.

Odierni telegrammi da Valenza annunciano in-

---

44) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Poco a poco Teresa, riavendosi dalla prima sorpresa, si abituava alla vista di quel laboratorio di artisti stabilito in un palazzo.

Ella si fermava con interesse avanti ai cavalletti ove facevano mostra di sè le copie cominciate e, di lì a poco, dopo averne esaminate un certo numero, alcune delle quali ancora informi, altre più avanzate o prossime ad essere terminate, disse alla sua guida:

— Mi sembra che anche io potrei...

Ma glielo disse con voce assai timida.

Infatti era questa un'idea che le poteva venire.

Quale differenza fra quelle copie e i capolavori che tentavano di riprodurre!

E il buon Krug le disse con grande dolcezza:

— Sì, sì, tenteremo; ma non ancora... Bisogna prima lavorare... e molto!...

Vi erano sopratutto colà delle donne la cui presenza stupiva Teresa, non meno di ciò che facevano.

Alcune erano giovani ma costituivano l'eccezione.

La maggior parte di esse erano vecchie e due o tre toccavano gli ultimi limiti della decrepitezza. Erano vestite assai miseramente.

Quasi tutte copiavano delle Sacre Famiglie, delle Vergini, quella del Murillo ad esempio, la celebre Assunzione che spicca nel centro di una parete del salone quadrato al posto d'onore.

— Lavorano per le chiese - disse Krug. Ne conosco alcune che non fanno altro. E guadagnano appena tanto da non morir di fame!

Una cosa veramente orrenda.

E avevano del talento!

— E' dunque sì difficile arrivare? - chiesè la giovanetta con terrore.

Krug si contentò di dare un'occhiata costernata ai bassorilievi del soffitto.

Ma allora che cosa ne sarebbe di lei?

Fino ad allora aveva serbata una vaga speranza.

Quella visita al Louvre la disorientava.

In un'altra sala assai grandiosa, più moderna, contenente opere di artisti defunti solo da pochi anni, quali Troyon, Rousseau, Corot, Courbet, Fromentin e altri, lo spettacolo era meno pietoso.

Non vi s'incontravano più delle copiste di Sacre Famiglie e di quadri religiosi.

Giovinette della buona società, affidate alla sorveglianza di cameriere od istitutrici si divertivano a copiare quadri di Corot e di altri paesisti, ciò che sembra più facile a causa della forma indecisa degli alberi, delle acque brumose, dei cieli mezzo confusi coi lontani vapori.

E quelle artiste dilettanti erano di più gradevole aspetto.

Indossavano tutte dei vestiti speciali assai eleganti, con grembiali di seta multicolore e guanti.

Soltanto a vederle con le loro gonne fresche come l'aurora e le loro scarpine immacolate, si indovinava che all'uscita le aspettava un equipaggio; che quelle copie che eseguivano indolentemente non costituivano per loro che un genere di *sport* come la bicicletta o il cavallo, e che venivano al Louvre per capriccio come recansi a sdrucciolare al Circolo dei Pattinatori al Bosco di Boulogne, allorchè l'acqua si rapprende.

Alla fine, dopo aver percorso in breve tempo tutte le sale, Teresa passava in quella del secolo decimottavo fra i ritratti della regina Maria Luzinska, uno dei quali di Drouais, l'altro di Bochè, due capolavori entrambi, allorchè il suo cicerone le disse:

— Non perdiamo del tempo qui, venite.

E la ricondusse al salone quadrato.

Avanti al celebre quadro di Giorgione, « Il concerto campestre » trovavasi sopra un cavalletto una copia quasi terminata.

— Ebbene - le chiese Krug rallegrandosi della di lei sorpresa - che ne dite?

La giovane rimase muta.

Si sarebbe potuto scambiare l'originale con la copia senza che lo stesso conservatore del Louvre si accorgesse della sostituzione.

— Ah, maestro! - esclamò Teresa.

Non potè dire altro.

— E' passabile?

— Maraviglioso!

— Ebbene, mia cara - disse egli in un impeto di collera - alla mia età un lavoro simile è disonorante. Io non mi vi rassegno che a malincuore per non lasciar morire di fame la famiglia! Sapete quanto mi sarà pagata questa copia?... Pochi luigi appena: non so dirvi la somma precisa per non arrossire... Io vorrei avere qui, come gli antichi [illegible]

[illegible]

tacolo eternamente uguale, indifferenti al piacere di vivere in uno dei più splendidi palazzi del mondo, in mezzo alla più ricca collezione di capilavori che forse esista.

Si udiva poco rumore.

I rari visitatori erranti nelle sale passavano come ombre producendo appena un leggero sussurro.

Si stava molto bene in quell'ambiente confortabile ove centinaia di bocche dei caloriferi spandevano ondate di aria calda che si succedevano senza tregua come le onde del mare.

Krug dava l'ultima mano al suo lavoro.

In realtà, come avevalo detto Teresa, esso era meraviglioso.

Lo svizzero si era messo uno zucchetto di velluto, tagliato in una vecchia stoffa, sulla testa nuda, quasi di- [illegible]

[illegible]

Egli si diresse subito verso l'artista che, appena scortolo, disse con voce alquanto timida:

— Ah, siete voi, sig. Quillot... Come mai da queste parti?

Egli si mise a ridere francamente dicendo:

— Sapete bene, signor Krug (non vi voglio nascondere il mio pensiero) che non è la pittura che mi attrae!...

E stendendo le sue grosse mani verso i quadri, aggiunse con una faccia tosta insopportabile:

— Io mi curo assai poco di queste tele imbrattate. Non le acquisterei per venti soldi l'una, e se il Governo me ne volesse far dono correrei dal primo rigattiere che mi capitasse barattandole con buoni biglietti di banca.

Il signor Krug era il debitore di quel profano.

Gli doveva tre fitti scaduti, appunto come il suo vicino di casa, Escoubere.

O. CAMANDONA & C.

PREMIATA SARTORIA - Corso Vittorio Emanuele, 25 a 31. — Grande assortimento di stoffe novità, sartoria e confezione di vestiari su misura in 12 ore. - Sourtouts, Vestiari per Uomo da L. 18.50 - 25 - 35 e più, per Giovinetti da L. 15, 18, 25 e più - Costumini, per bambini da L. 3.95, 5.50, 9, 12, e più - Calzoni lana da L. 4.95, 6.50, 9 e più, di tela da L. 3.25, 5.50 e più — Borse per signora e Valigie. 6860 N

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Giovane Svizzero (ammogliato) attualmente impiegato, pratico ramo Coloniali, Liquori, Pasticceria, volendo migliorare posizione, cercherebbe posto presso rispettabile Ditta. Può disimpegnare per l'amministrazione più corrispondenza in quattro lingue se occorre. Ottime referenze, indirizzare risposta W. 784 R., fermo posta, Firenze. 11483 F

Per le feste di Roma. Affittansi camere elegantemente mobigliate presso la Pensione Toscana al Tritone Nuovo, 201, piano secondo, località la più bella e centrale di Roma.

Vendesi palazzina per villeggiatura con casa colonica separata, con terreni vitati, oliveti. Estensione ettari 5.71.90. Prossima Orvieto. Trattative: Ricci, via Tritone, 86. c 11661

Guanti - Viaggiatore. — Cercasi esperto viaggiatore esatto versato nell'articolo guanti per una primaria fabbrica. Dirigere offerte indicando il salario e condizioni R. 3356 N., presso Haasenstein e Vogler - Napoli. 11619 N

Farmacista-chimico, provetto, praticissimo laboratorio, autore due specialità proprie, usitatissime inverno, potendo solo stabilire fama farmacia, occuperebbesi istitore Roma. - Dirigersi Corso, 340, Roma. c 11621

Signorina trentenne appartenente distinta famiglia, praticissima governo casa, abile nel cucito; causa rovesci fortuna cerca collocamento distinta famiglia o presso vedovo con figli. Ottime referenze. Milissime pretese. P. S. F. GENOVA. c 11625

Cercansi per una Casa commerciale in tutte le città italiane ed estere abili corrispondenti per servizio informazioni. Scrivere subito: Q. 3840, Haasenstein e Vogler, Napoli. 11618 N

Macchine tipografiche, caratteri ed altri accessori da vendersi. Per trattative rivolgersi avv. Luigni, via Rasella, 11 - Roma.

Bicicletta pneumatica vera Coventry bellissima e solidissima, vendo con rilevante perdita o cambierei con pianoforte. Sieber, via Mercede, 16, piano primo. c 11628

CORRISPONDENZE PRIVATE

Oderfla Iliedran Andria. Accorlami tuo amore. Scrivimi fermo posta Andria pseudonimo. NELLA. c 11583

Irene. Odierna lettera (martedì) resomi pazzo gioia. Verrò sabato. Quante cose vorrei dirti! c 11616

100. — Sabato attendo lettera S. Remo parlandomi noto affare. Grazie. Pensami e amami sempre sentendomi solamente felice coll'amor tuo. c 11615

Tela. Tuo insistente silenzio, mia triste solitudine rendonmi tristissima questa vita, annichilita tua assenza. Scrivimi. torna presto. Saluti. c 11612

Divonne. Che farai! penserai a me! Temo non mi vedrai che al tuo ritorno. — Che eternità questi quindici giorni! Divertiti pensami. Saluti tanti.
LONTANO. c 11619

Ideale. Nulla posta. Potendo scrivimi. Vivo tuo amore. Adoroti. OSCAR. 11690 N

1 ottobre. Molta pena leoemi tea io dalla quale trasudra tanta tristezza. Non sconfortarti. Voglio-i sempre bene immenso, indicibile. Vorrei consolarti, anelo momento rivederti, ignoro quando, probabilmente primi settembre. Fatti animo, miei saluti affettuosi compenseranno tuo animo afflitto dalla solitudine, lontananza. c 11614

Calcare. Cora saluto prestissimo. Quanto gradirei da codesto paradiso bigliettino affettuoso firmato la tua...! c 11624

2 luglio. — Narrami ignorer état ta chère santé.
c 11634 TENDRESSE.

Edelweiss. Grazie saluti. — Giorni che dividonci eterni. — Spero direte possibile anticipare. Sovvenitevi MYOSOTIS.

1 luglio. Sabato sarò costà, ho bisogno vederti. c 11626

Il minimum della corrispondenza è una lira.

Ines. Scritto all'indirizzo seguitomi. Spero bene. T. V. 44.

24 giugno. Ricevuta carissima tua. Fai bene agire secondo scrivi. Non dubitare mai mio amore costante, unico sogno mia vita nostra felicità. Aspetterò pazientemente ammudoti sempre più, facendo voti adempimento tue e mie speranze epoca vicina. c 11629

Senia. Luogo, compagnia trovomi impediscomi scrivere, ricevere. Ricordo, amoti sempre! c 11630

Cameretta. Aspettando notizie, spero bene. Volevo fare vacanza. Perduta dolcissima purezza memoria, mancanmi volontà scrivere. Divertiti, pensami tempo perduto. Desiderio ardentissimo, adoroti tristemente. c 11631

97. 3ª Saluto bene, spero sia anche lei; desidero sue notizie. Da domenica 18 siamo in C... fra pochi giorni faremo ritorno ove prima bacio e rilascio il suo caro ricordo. Attendo una parola per il mio avvenire e la mia felicità. Un saluto suo per sempre. c 11633

B. Ti aspetto. Trova forza nostro amore immenso, pensa potere, termine passato, pensa felicità, dolcezza infinita. Vieni, angiolo mio adorato! A. c 11639

Fato. Promesse, giuramenti, slanci passione, tutto obliasti? Pensi, vedi almeno mie angoscie! Quanto diversa giudicai sempre anima tua! Quanti dolori mi procuri! Che sarà di me! Tu liela, spensierata! Cercherò lettare. Iddio concedami forza. Mandami parola conforto. Tuo amore vivrà eterno mio cuore. c 11635

Fiume. Ringrazio sollecitudine 13. Manca settimana. Tanti saluti. c 11640

Luna. Tuoi desiderati caratteri ridonaronmi vita. Impossibile affidare sentimenti tanto amore simili mezzi. Pazienza! Sarai sempre unico mio pensiero. Anima mia. Addio. c 11637

Picchietto 3. Dopo giorni felicissimi subentrano giorni malinconici, pure lenisce pensiero too bene degnamente, fortemente contraccambiato. Milione saluti tua. c 11638

CERCANSI

persone attive (qualunque località e paese) che vogliono esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 276 M

INCREDIBILE!

13 LIRE di lavori PER SOLE LIRE 7,50!

E' questa un'occasione unica di favoloso buon mercato che a solo scopo di réclame si offre ai commercianti, professionisti e a quanti servonsi di stampati per la propria corrispondenza.

Inviando vaglia di **L. 7.50** all'editore tipografo G. GERVASIO di NAPOLI (Via Carità, 64) si ricevono franchi con pacco postale tutti i seguenti lavori garantiti di doppio valore sia per l'ottima qualità degli oggetti che per la perfetta esecuzione:

1° **250** BUSTE COMMERCIALI quadrotte e colorate, con l'intestazione a stampa della propria ditta;

2° **200** CARTE DA LETTERE commerciali, tipo inglese, con analoga intestazione;

3° **400** CARTOLINE POSTALI BICOLORI, nuovo modello, ugualmente intestate;

4° **200** BIGLIETTI DI VISITA stampati anche ad uso d'indirizzi commerciali;

5° **250** MEMORANDUM stampati.

6° UN ELEGANTISSIMO TIMBRO AUTOMATICO VELOCE DA STUDIO, dicitura fino a 4 righe.

Il tutto per L. 7.50 franco nel Regno! 11563 N

ROMA Villa Vittoria

Ponte Milvio (Ponte Molle)

Cav. L. MAZZON e C.

Stazione sperimentale d'allevamento Pollerìa da riproduzione e da consumo. - Ova per incubazione. - Fagiani, pernici, uccelli esotici, scimmie, ecc. - Selvaggina, cani, conigli, ecc.

Cataloghi e listini gratis.
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni.

L'IMPOTENZA

viene curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del D.r Jovine. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore *réclame* per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del D. Jovine, via Cirillo, 3, 1° p., Napoli. 10979 N

Farmacia antichissima, unica nel comune, vendesi in Arcidosso sul Monteamiata (Grosseto). Popolazione ab. 8000. — Servizio Comune ed Ospizio Esposti. Rivolgersi Bocchini, Via Piazzola, 4, Firenze. - In Arcidosso sig. Ferdinando Maggi.

CESSI & POZZI NERI

Stalle, Closets da camera, sputacchiere, ecc. si disinfettano e liberano da immondizie insetticine mediante l'

INOLINA

polvere disinfettante inodorifera e scevra di veleno, epperò da preferirsi a qualunque altra. *Kg. 50, lorde, a L. it. 13, franco Hagen i/W.* — Rivolgersi alla Hagener Inolin-Fabrik, Hagen i/W. (Prussia Renana) od alla ditta **Lerusch & Kruse** — **Chiasso** (*Svizzera*). 11377X

Per sole L. 10

la **Fotografia ditta cav. Del Tufo** — **Roma, via Bonella, 9** - eseguisce una fotografia a grandezza naturale e 6 copie formato visita in regalo.

Dalla provincia inviare una copia di qualsiasi fotografia unita a vaglia di lire 11,50 per ricevere il tutto franco in elegante astuccio.

Pianoforte - Cassa forte

Armadio biancheria, altro abiti prezzi eccezionali, Monterone 12. c. 11693

Sedie rulanti, Poltrone collocabili, ecc. per ammalati. Cat. gratis e fco. *Aug. Spangenberg, Berlin S. O.* - Neanderstr. 3. 9174 X

60 *Studi femm.* sigill. L. 6 ant. M.ma **G. Cinelli,** Firenze. 11373 F

VINI TOSCANI e Olio d' Oliva

Desiderando di smerciare i nostri prodotti direttamente con consumatori si spedisce a P. V. in porto franco ferrovia, distanza 400 chilometri contro assegno di L. 25.— una cassa contenente 24 fiaschi (Litri 55) vino di varie qualità da Pasto e di lusso e due fiaschetti Olio di Oliva, campionario di rilevante partita. Scrivere C. Marzei e C., Produttori, Albegnaccio (Toscana). 11351 F

Impianti di Riscaldamento

A TERMOSIFONE E A VAPORE A BASSA PRESSIONE

Milano - F.lli KOERTING - Sestri P.

Applicazione facile e pronta - Costo d'impianto e consumo di combustibile limitati - Assoluta sicurezza - Calore igienico e aggradevole. — **Pulizia - Eleganza - Comodità.**

RIVOLGERSI:
Per ROMA e prov.: ing. **N. Labroca** - Roma, via Convertite, 8.
» TOSCANA: ing. **D. Parenti** - Firenze, piazza Vitt. Em., 2.
» EMILIA: ing. **R. Brunetti** - Bologna, via Azeglio.
» VENEZIA: ing. **Domenico Macellin** - Venezia.
» PADOVA: ing. **Francesco Paulni** - Padova. 9567

Birresborn

Natürl. Kohlens. Mineralwasser.

Acqua Minerale Gazosa naturale digestiva. — Acqua da tavola di *S. A. il principe di Bismarck.*

Rappresentanza per Roma: Direzione del giornale *Il Policlinico,* via delle Convertite, 8.

Incredibile... ma vero!! Per sole L. **25** inviate in vaglia ad **A. Finzi,** Milano, via Susanna Perrone, 7, o contro assegno si spedisce franco di porto una bellissima coperta di Bourette seta, colori e disegni orientali, con frangie, misura 244×200. — Una pezza di metri 13 di ottima tela di lino, ed un tappeto per salotto. 10686 M

ERNIE

curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **M. MAZERRON,** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 1771 T

The Imperator Cycle di produzione di DUGOUR e C., sostr., 31, Faub. S. Denis *Paris* forniscono tutte le Società stesso prezzo che all'ingrosso. Belle biciclette pneum. F. **225.** Gomme tub. **300.** Cat. gratis.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 10125 F

ISTITUTO di M. KAHN a MONACO

Frequentato finora da 3445 allievi.

L'Istituto prepara nel più breve tempo possibile alla carriera commerciale ed industriale. — Per ulteriori informazioni rivolgersi a **M. Kahn,** direttore, Von der Tannstrasse, 21 — **MONACO.** 11017 X

Prestito a Premi della Città di Barletta

L'Amministrazione del *Buon Consigliere* — via della Vite Num. 44, ROMA — cambia le vecchie cartelle di Barletta con due del Prestito Riordinato fino a tutto il 31 agosto corr.

ROMA — Via della Vite, 44 — ROMA.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie.

FONOGRAFI-KINETOSCOPE

Fonografi Classe M a elettricità, a mano, a motore d'orologeria Lire 328 a L. 1000 completi franchi tutta Italia. **Cilindri bianchi** e carichi superiori ad ogni altro in commercio. **Kinetoscope** Edison, quadri, ecc. Anglo-Italian Commerce C. Genova, v. Roma 31.

Dalla Blenorragia o goccetta cronica

Si guarisce in soli 5 giorni con esito garantito senza irritazioni, nè bruciori colle **Pillole di Kino** (L. 4) e l'**Iniezione indiana** (L. 3,50) **Si preserva** o se ne arrestano le manifestazioni colle lavande antisettiche con Cannula uretrale a doppia corrente. Rimedio compl. L. 7.50, franco. Nuovo sistema di Candelette medicate per la cura rapida dei ristringimenti uretrali. — *Consultazioni gratuite dalle 7 alle 8 e dalle 19 alle 20.* — Farmacia Cooperativa **G. Torreni,** via Magenta, **Roma.**

SANATORIUM

LE VILLE CASANUOVA
COLLINE FIESOLANE presso FIRENZE.

Per Signore e Signori convalescenti e malati di malattie generali o nervose, *eccettuate le mentali, le chirurgiche e le infettive,* è aperta questa grande ed elegante Pensione sanitaria.

Posizione incantevole. Camere elegantissime. Sale di ricreazione. Cure idroterapiche ed elettriche complete; massaggio, ginnastica medica. Bellissimo ed ombroso giardino con giuochi ginnastici, *lawn-tennis, croquet.*

Consulente ordinario **Prof. Grocco;** straordinario **Prof. Tamburini.** — Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Direttore medico Dott. GIUNIO CASANUOVA, Villa Casanuova, Firenze. — **Servizio telefonico.** 7033 F

LE FEBBRI PIU' OSTINATE sono sempre vinte dai Confetti di Sali di Chinina

PREPARATI DAL CHIMICO WILLIAM R. WARNER DI FILADELFIA

Perchè i confetti di Warner hanno sì prodigiosa azione? Perchè sono confezionati con Sali di Chinina derivati da vecchi alberi della China-China; perchè i sali sono spogliati affatto dell'acqua di cristallizzazione e sono resi solubilissimi — Ogni confetto contiene 20, 25 e 30 centigrammi di un sale solubile. — Quattro confetti di 25 o 30 centigrammi bastano a troncare qualunque accesso febbrile. — I confetti di Warner sono un prezioso trovato non solo per gli adulti, ma eziandio per i bambini e per coloro che non possono tollerare l'amaro del chinino.

Tutto il mondo conosce i preparati di Warner e ne apprezza la grande utilità. — In Italia furono introdotti da pochi anni ed i primi esperimenti riuscirono felicissimi, come lo attestano i due certificati scelti fra tanti che qui riportiamo:

CLINICA MEDICA
DELLA
R. Università di Roma

Il sottoscritto certifica, che dagli esperimenti fatti in questa Clinica, l'azione dei Confetti di Chinina del Laboratorio Chimico di William R. Warner di Filadelfia dette risultati eccellenti. Usati in molti casi di febbri intermittenti malariche a vario tipo, per la prontezza onde vennero troncate le febbri e la tenuità della dose adoperata, si mostrarono efficacissimi. Si aggiunge a tutto ciò la singolarità della forma per la quale singolarmente si raccomandano.

Prof. GUIDO BACCELLI.

PREZZI

Un Flacon contenente 100 Pillole da 1 Grano Inglese di Solfato di Chinina			L. 3 —
» » »	100	» » 2 » » » »	» 4,50
» » »	100	» » 3 » » » »	» 6,50

In ogni Flacon viene indicata la dose.

Quattro pillole servono per troncare qualunque febbre; Colla spesa cioè di **Dodici Centesimi** o poco più.

Sconto ai Rivenditori

Ogni famiglia deve avere il Chinino Warner. - Dirigere cartolina vaglia ai Rappresentanti Procuratori per l'Italia

BECCHINI e TANFANI
ROMA - Via Due Macelli, N. 52 - ROMA

Aggiungere Cent. 60 per pacco postale per ordinazioni inferiori a L. 15.

Ospedale di S. Spirito

Dalle relative schede e statistiche risulta che furono sottoposte all'uso dei Confetti di Filadelfia 404 infermi divisi come appresso: 1 *Perniciosa soporosa*, 8 *Subcontinue*, 4 *Proporzionate*, 12 Subentranti, 475 intermittenti a vario tipo.......

In moltissime schede, specialmente nel Quartiere del Prof. Gualdi, l'esito della cura è significato con le parole **successo completo.**

Senza giudicare l'opinione, che su questo importante tema terapeutico ed economico porteranno i Signori Primari, noi siamo convinti che il rimedio in esame abbia dato successo assai vantaggioso sia sotto il rapporto medico, sia sotto il rapporto amministrativo.

Prof. SCALZI.

PER PROVARE CHE QUESTO AVVISO NON CONTIENE INGANNI

MI OBBLIGO PUBBLICAMENTE DI RESTITUIRE L'IMPORTO AI COMPRATORI

senza esitazione tutte le volte che la merce loro non convenisse.

Una grande fabbrica d'oggetti d'argento è stata costretta di realizzare tutto il suo deposito (di merci) contro una indennità insignificante per l'opera manuale. Io sono autorizzato di effettuare questo ordine. Perciò nessuno dovrebbe lasciar sfuggire quest'occasione favorevole per acquistare tal servizio di gran lusso, del quale deve essere fornita ogni famiglia signorile, e può valere specialmente come regalo. **Impossibile trovare una fabbricazione più accurata, più elegante e che possa far sopra qualunque tavola signorile un ottimo effetto.** Quanto alla inalterabilità del colore, qualità, solidità, se ne assume formale garanzia tanto che si accorda facoltà di rispedire la merce pel caso non riuscisse di piena soddisfazione dei signori committenti. Troppe ormai sono le testimonianze di noti conoscitori e di famiglie dell'alta società che se ne sono servite, per dubitare del successo.

Tutto di metallo da non distinguersi assolutamente dal vero argento.

1 Cucchiaione Alpacca vero, di grande effetto.
1 Forchettone.
1 Trinciante
6 Coltelli da tavola
6 Coltelli da dessert } prima qualità, vera lama inglese, ben affilati, solidi.
6 Forchette forma graziosa.
6 Cucchiai da minestra.
12 Cucchiai da caffè e dessert.
1 Cavaturaccioli.

40 pezzi contro assegno o pagamento anticipato di sole L. **28.50** (più L. 1.50 per spese di trasporto).

Lo stesso servizio per 12 persone (pezzi 64) si spedisce per L. 35.75 (più L. 1.50 per spese di trasporto).

1 Oliera con cristalli fini.
6 Sotto bicchieri.
1 Campanello.
1 Macina pepe.
1 Schiaccianoci.
1 Porta stuzzicadenti.
1 Cucchiaio per insalata }
1 Forchetta » » } di corno.
6 Cucchiaini per uova }
1 Cucchiaino p. mostarda }

1 Porta fiasco.
6 Posa posate.
6 Porta salviette.
6 » uova.

Totale **39** pezzi contro assegno o pagamento anticipato di L. **30** (più L. 1.50 per spese di trasporto).

Lo stesso servizio per 12 persone (pezzi 69) si spedisce per L. 43 (più L. 1.50 per spese di trasporto).

1 Caffettiera.
1 Teiera.
1 Lattiera.
1 Zuccheriera.
1 Elegantissimo cestino per pane.
1 Filtro per thè.
1 Bellissimo grande vassoio.

7 pezzi contro assegno o pagamento anticipato di L. **45** (più L. 1.50 per spese di trasporto).

di un effetto da contentare i gusti più esigenti.

Si ripete che si garantisce la inalterabilità del colore aggiungendo che il vedere preparati questi oggetti sulla tevaglia fa un effetto sorprendente! Splendono, brillano come vero argento del valore di parecchie centinaia di lire.

Dirigere lettere, vaglia, ecc. al signor **CARLO BODE** via delle Muratte, pal. Sciarra - ROMA.

Guardarsi dalle grandi promesse che si fanno in altri avvisi consimili, dovendosi prima distinguere la qualita' della merce.